IN OCCASIONE DELLA BENEDIZIONE DELLA PRIMA PIETRA...

Giuseppe De Marchi

IN OCCASIONE

dello Benedizione

DELLA PRIMA PIETRA

FONDAMENTALE

PELLA

CASA DI RICOVERO ED INDUSTRIA

IN SPALATO

DISCORSO

letto da

Giuseppe De Marchi

SPALATO

Dalla Tipografia di Gio. Battista Soregotti

1865

Sono ormai noti a tutta Spalato gl' infortunii, e le vicende, alle quali, nello spazio di pochi anni, andò soggetta la nobile famiglia **Martinis-Marchi.** Basterà il dire, che, di tutti i nove figli e delle due figlie procreati dai nobili conjugi, *Alessandro Martinis-Marchi* (morto il 19 Maggio 1839) e *Caterina degli Alberti* (morta il 3 Gennajo 1850) al presente non resta altro superstite che la sola nobile signora *Angela Martinis-Marchi in Gelliciah*

Fra gli individui peraltro di questa antica ed onorata famiglia spalatina, meritano particolare menzione i non mai abbastanza compianti tre ultimi superstiti, **Antonio, Ottavio** e **Giovanni-Pietro** siccome quelli, che, colle loro sostanze e sante disposizioni, furono i primi a dar vita alla **Casa di ricovero ed industria,** di cui oggi, alla presenza di Voi, illustri Signori, con tanta pompa e solennità, si vede posta la prima pietra fondamentale

Il primo di questi, Antonio, moriva in Ottobre del 1853, e con testamento 30 Agosto anno stesso, lasciava eredi della intera sua sostanza i fratelli Ottavio e Giovanni Pietro, a patto, *che morendo senza legittimi figli maschi, tutta questa dovesse passare alla Pubblica Beneficenza di Spalato*

Il 24 Agosto del 1855 moriva Ottavio, e con testamento 27 Luglio 1854, costituiva erede di tutti i suoi beni l'unico fratello superstite Giovanni-Pietro, disponendo, che, ove questi morisse senza discendenti, *ne fosse devoluta la eredità alla Pubblica Beneficenza di Spalato, coll'obbligo di impiegarla tutta nella fondazione e mantenimento di una Casa d'industria e ricovero in Spalato.*

Finalmente il 10 Decembre 1856, cessava di vivere l'ultimo rampollo Giovanni-Pietro, e con testamento giudiziale 16 Novembre anno medesimo, lasciava *la metà di tutto il suo asse alla Pubblica Beneficenza di Spalato*, incaricandola di disporne, secondo era stato determinato nel testamento di suo fratello Ottavio.

E così la Beneficenza di Spalato ereditava da' benedetti tre precordati testatori più della metà, vale a dire nove sedicesimi del vistoso patrimonio Merlinis-Marchi.

Se nonchè, a fronte di sì rilevante eredità, i redditi del pio istituto non sono tali quali avrebbero dovuto esserlo Non saprei se per a caso, o come, gli è un fatto, che in seguito alla transazione giudiziale 21 Marzo 1861, alla Beneficenza toccò il peggio dell'intera facoltà, ed eccone una prova.

I beni d'Italo vennero alla Beneficenza valutati per fior. 3042 90, e questi in tutti gli anni nulla resero, se si eccettuino 43 soldi nel 1861, e fior. 1 30 nel 1862.

La vasta possessione e s. Giorgio di Lesina dell'estesa di vreteni 3288, con alberi d'ulivi 1121, venne valutata per fior 6218 62, eppure, come apparisce dal primo reso-conto del nuovo amministratore sig. Zinch, dal Giugno 1863, al Giugno 1864, offrì per un'anno soltanto il reddito netto di fior 9 88.

La casa dominicale in calle s Michele valutata per fior 8227 10, in conseguenza d'inveterate superstizioni e vaghe dicerie, rimase quasi sempre inaffittata, meno i bassi fondi, i quali resero pochissimo

Alla Beneficenza toccò pure una vecchia e cadente casa dappresso la farmacia Passagnoli, valutata per fiorini 4661 30, e per salvare questa da un imminente crollo e riattarla alla meglio, ora che vi si accinse, la Commissione dovrà dispendiare un capitale maggiore di fior. 3000

Così parimenti la Beneficenza ebbe per sua quota altra casaccie e bottegaccie vecchissime in sommo abbandono, e non nelle più favorevoli posizioni della città, come sarebbero quelle situate nelle contrade Cambio e santo Spirito.

In aggiunta a questi vecchi e poco fruttanti enti, le vennere assegnate *per somma generosità*, le gioje depositate dalla famiglia Marchi, presso il Reverendissimo Capitolo di Zagabria ancora nel 1712 (nientemeno che 153 anni) del valore di circa fior 12000, e questa è, o Signori, una partita che nessuno conosce, dappoichè nessuno mai si pose in relazione col suddetto Capitolo, perfino per conseguenza che non da alcuna rendita alla Beneficenza

Anche una parte di un vecchio livello, proindiviso cogli altri eredi di fior 116 94 annui, che non venne pagato dagli eredi Collndrovich per il periodo di oltre 16 anni, *toccò in sorte* al pio istituto, e così diverse altre partite di poca vaglia furonglì assegnate

A ciò si aggiunga un' amministrazione fino al Giugno 1863 in somma confusione, in totale ed assoluto abbandono, rimarcata perfino nella relazione ragionata dell' i r consigliere contabile in Zara sig Mascarino, di data 27 Ottobre 1863, amministrazione che, ove continuata fosse, avrebbe depauperato e danneggiato non poco l' eredità patrimonio, e di cui tuttora, in onta a replicati eccitamenti, si attendono i rispettivi rendiconti

E una divisione, ed amministrazione di simil genera potrà dirsi fatta nell' interesse de' poveri ?

Comecchè poi i testamenti de' benemeriti fratelli Ottavio e Giovanni Pietro Martinis-Marchi ordinassero, *che l' intiera loro sostanza dovesse tutta impiegarsi nella fondazione*, e

mantenimento di una Casa d' industria e ricovero in Spalato, pure trascorsero quasi nove anni, senza che mai pensato si fosse all'erezione di uno stabilimento di tanta necessità ed importanza In quella vece non si tralasciarono i più crudeli sforzi per attivare un provvisorio istituto, il quale, ove realizzato si fosse, assorbito avrebbe le rendite del patrimonio Martinis-Marchi, nè mai si sarebbe raggiunto lo scopo dei pii testatori, che intendevano piantata fosse una stabile permanente Casa d' industria e ricovero

Non reca quindi meraviglia, se nei due anni circa, da che ho l' onore di appartenere alla spettabile Commissione di Pubblica Beneficenza, cioè dal Settembre del 1863, facesse di mestieri lottare contro gravi e pressochè insormontabili ostacoli, per vedere il trionfo della più giusta e santa delle cause Senonchè dopo tante scritturazioni, schiarimenti e lungaggini di ogni sorta, la Dio mercé, l' apprezzato patrocinio del Padre de' poveri, del benemerito e benamato nostro Governatore **Lazzaro** Barone de **Mamula,** essa ebbe il bramato effetto Diffatti col luogotenenziale decreto 2 Giugno p. p. N.° $^{10424}/_{2045}$ si autorizzava la Commissione di procedere, senza ulteriore indugio, alla fabbrica della tanto sospirata Casa di ricovero ed industria. E qui mi corre dovere di giustizia di fare pure onorata menzione dell' Illustre Sig Amministratore Circolare Giacomo dr. Puri, dello zelante Podestà Dirigente la Commissione di Beneficenza Sig Francesco dr de Lanza, e dell' attivo, intelligente e premuroso Membro della stessa Sig. Doimo Caraman, i quali tutti e tre rispettivamente prestaronsi, e tuttavia si prestano per vedere ultimata una causa di sì vitale patrio interesse

E dappoichè in questi ultimi giorni vanno a bella posta spargendosi delle voci *che la Pubblica Beneficenza non possiede i mezzi necessari per una fabbrica di tanta mole,* offro alle considerazioni del Pubblico il prospetto di Cassa, che in seguito a replicate instanze del sig dr Gian-Lorenzo degli Alberti, fu costretto il Comitato di redigere, e che letto,

e discusso nella tornata de' 27 Maggio prossimo decorso, fu sottoposto ai sapienti riflessi dell' Eccelsa Luogotenenza

Eccole alla lettera.

A tutt' oggi 24 maggio 1865 esistono in contanti e sonanti . . . . fior.	8000	
in Obbligazioni del Prestito Nazionale, che calcolate al basso prezzo di 75 p % fior.	3750	
presso l' amministratore Zinch, circa „	1000	fior 12750
Nella suddetta Cassa si trovano diversi effetti d' oro e d' argento vecchi inservibili, e questi esposti all' asta, dietro estimo già fatto, dovrebbero dare all' incirca fior.	900	
così pure dalla vendita delle mobiglie esistenti in Casa dominic ed altro, circa fior	500	„ 1400
Coupons scaduti delle Obbligazioni suddette da realizzarsi . . . . fior		„ 240
		fior 14390
Si devono calcolare i censi scaduti sopra un capitale mutuato di fior 12000, i quali per tre semestri già scaduti, daranno fior	900	
due tasse regie, una per l' iscrizione, l' altra per bolli, che la Beneficenza ha dovuto anticipare negli anni 1863 e 64 per il suddetto capitale mutuato, darà l' incasso di . . . . . fior	120	„ 1020
La rendita dell' anno scorso dal Giugno 1863 a tutto Giugno 1864, dietro il primo resoconto dell' amministratore Zinch, offri circa fior 6400 Quest' anno, calcolandola in meno, potrebbe approssimativamente dare . . . . fior		„ 5000
		fior 20410

Riporto fior 20410

Esistono nella suddetta cassa i contratti de' capitali mutuati, scaduti già da diversi anni, de' quali spettano alla Beneficenza . . . . fior 11000
un' altro capitale mutuato, scaduto pure da qualche anno di . . fior 12000 „ 23000

fior 43410

Questo è il prospetto discusso e proseguito all' Eccelsa Superiore Autorità

Nella cassa della facoltà Martinis esiste ancora un terzo capitale mutuato di fior 1533 33, il quale scaderà appena nel 1867

In questa trovansi pure in deposito, di ragione e proprietà della così detta vecchia Beneficenza, 21 Obbligazioni del Prestito Nazionale del valore nominale di fiorini 11350, che anche calcolate al ridotto prezzo del 75 per $^0/_0$, darebbero un valore reale di fior 8425 Di più evvi una Cartella del Credito Mobiliare comperata per fior 130.

Per altro da questo patrimonio della vecchia Beneficenza si devono escorporare fior 500 di Convenzione, che la Nobile Signora Cecilia Picciolato Vedova di Luigi de Tommaseo, con testamento 31 Marzo 1838 (sono quindi più di 27 anni) lasciava a favore di una Casa di ricovero ed industria, ove si fosse realizzata in Spalato.

Ecco come questa Nobile Signora, ancora prima assai de' benemeriti Martinis-Marchi, riconosceva la necessità, e l' importanza di una Casa di ricovero

Dagli offerti dati io ritengo che i mezzi, di cui può disporre la Beneficenza, sono più che bastanti pella costruzione del centro del pio istituto, intitolato *Sezione I di fabbrica*, il quale giusta il tipo del valente Professore dr Locati, e giusta i calcoli delle perizie, nell' atto che soddisferebbe

alle principali nostre occorrenze, non oltrepasserebbe il prezzo di . . . . fior. 29648 98

Qualora in seguito si volesse dare una maggiore estensione a questa prima o principale parte di fabbrica, coll' aggiungervi dello terrazze, ci vorrebbero . . . . „ 3576 92

Desiderando ancor più estendere l' edifizio, ed aggiungervi una seconda parte di fabbrica *Sezione II*, che ampliasse la prima, e che si potrebbe costruire in due riprese, in seguito a perizia fatta, la spesa ammonterebbe a „ 12599 98

Ed in epoca assai più lontana volendo dare tutto la possibile estensione all' istituto *Sezione III*, secondo i conti preventivati, e giusta il tipo, occorrerebbero altri . . . „ 9103 55

Premessa questa breve descrizione io voglio sperare che la *Sezione I di fabbrica*, sufficiente ora pe' nostri bisogni, sarà compiuta per la fine del venturo anno 1866, e che avremo finalmente il conforto di vedere una volta ricoverati i poveri e languenti nostri confratelli, che sono i veri, e riconosciuti eredi della vistosa facoltà Martinis-Marchi.

Che se lo rendito del pio istituto non dovessero essere sufficienti pelle principali esigenze de' ricoverati, non ci perdiamo perciò d' animo, o Signori, a noi tocca como a patrioti e concittadini, di pensarvi sul serio, sicuri altresì che la Provvidenza, che mai abbandonò centinaja d' istituti, non mancherà pure al nostro Noi che tutto giorno diamo prove di operosa carità, ed a Spalato invero se ne fa molta, vorremmo forse venir meno ad un' opera sì buona, ad una istituzione sì santa, che sarà la prima nella Dalmata nostra Provincia? O forse l' esempio de' benedetti fondatori che immortalarono se stessi, colle filantropiche e generose loro largizioni, nulla potrà sull' animo nostro? Non sono forse i primi doveri di un ben inteso patriotismo il beneficare la sofferente umanità, ed alleviarne alla meglio i pesi?

Quante spese per associazioni, per società, per giornali non si fanno nella nostra patria, e vorremmo ricusare di sottostare a questa, ch' è la più nobile, la più onorifica e la più meritoria per noi? Ed in quale altro modo noi verremo a sbandire l' accattonaggio, una delle più gravi piaghe della patria, se non col preparare un ricovero a quelli che nudi, e famelici s' aggirano per le contrade?

Deh! accingiamoci da vero, ognuno si metta a gara, e vi concorra col suo obolo, e vedremo in pochi anni quanto possa la cittadina concordia, vedremo senza altro assicurata l' esistenza della tanto sospirata nostra Casa di ricovero ed industria

Nè solo col denaro si può venire in ajuto de' poveri; lo possono ancora con ogni sorta di nobili prestazioni, e la Società del Teatro, e del Casino, del Gabinetto di lettura e della Cittaonica, lo possono i Maestri di musica, i Cantanti, i Suonatori colle musicali loro produzioni; lo possono la Signore co' gentili ed eleganti loro lavori, le Monache e le Ancelle di carità con quelli delle loro scolare, gli Uffici tutti, il Capitolo e Clero, i Conventi e le Fabbricerie, i Patrioti ed i Forestieri coll' esempio e colle autorevoli loro insinuazioni.

Tutti insomma, chi in un modo, chi nell' altro, possono giovare a causa sì santa, nè la Commissione isdegnerà, per quanto piccola potesse essere l' offerta, che anzi accetterà tutto e di tutto farà capitale, e così farà vedere alle colte e civilizzate Nazioni, che gli Spalatini hanno saputo imitare l' esempio de' benemeriti fondatori, ed hanno fatto il possibile per condurre a termine un istituto di tanta importanza, e patrio interesse. All' uopo si previene il pubblico, che vi sarà un' apposito Ufficio nella piazza del Tempio al civico N.° 336, il quale ogni giorno sarà aperto dalle undici antimeridiane fino le una pomeridiane, e che nello stesso verrà tenuta una lista per le mensili, e singole obblazioni

A tempo opportuno poi si offriranno mediante la stampa i reso-conti annuali, onde tutti possano vedere il modo del-

l'amministrazione, l'impiego de' capitali, ed il quantitativo a cosa ognuno avrà contribuito, e deposto sull'altare della patria.

Si accetteranno dei pari consigli ed istruzioni, purchè questi sieno dettati dall'interesse del pio istituto, egualmente proposte d'ogni sorta, ora che la Dio grazia si ha a regolare ed apposito Ufficio da lungo tempo desiderato.

Io poi, compreso da grande ed ineffabile contentezza in questo sacro e solenne giorno dei 30 Luglio 1865, giorno memorabile nella Storia di Spalato, dappoichè in oggi si pone la prima pietra fondamentale della nuova Casa di ricovero ed industria, io ripeto, in qualità di *membro* della Spettabile Commissione di Pubblica Beneficenza, offro in tanto fiorini quattrocento (400) valuta Austriaca, pella fabbrica di tutto il corpo principale intitolato *Sezione I*, e mi obbligo di sborsarli durante la costruzione dello stesso. Simitmente mia moglie *Angela nata Camber* del suo proprio denaro offra altri fiorini cento (100).

E siccome s'avvicina l'epoca in cui dovrei soddisfare ad un obbligo da me assunto, ed accennato nel mio opuscolo di data 6 Agosto 1864, pag. 12 e 13, così prevengo che esso va a cessare, non essendosi avverate le condizioni nel medesimo espresse; in quella vece però sostituisco un'altra offerta, convinto sempre che i Membri della Pubblica Beneficenza, mossi da verace riconoscenza, vorranno, a perpetua memoria dei pii testatori, erigere un monumento nel nostro Cimitero per depositarvi le loro ossa, e così risparmiare un annuo canone di fior. 8, che la Beneficenza paga alla Confraternita di S. Giuseppe per affitto di una sepoltura in cui fu deposto l'ultimo Martinis.

Segue la mia offerta.

Io **Giuseppe De Marchi** del fu **Giovanni** nato e domiciliato in Spalato, ordino al mio esecutore testamentario di consegnare entro sei (6) mesi dal giorno della mia morte all'istituto di ricovero ed industria in Spalato, la somma di fiorini **seimila** (6000) valuta Austriaca, col-

l'imprete ibile condizione, che la possidenza tutta presente e futura della così detta vecchia Beneficenza di Spalato, la quale ora conta appena un patrimonio di 12000 fiorini, venga fusa, unita, incorporata el legato Martinis-Marchi, riflettendo, che in tutte le Città e Capitali, per quanto grandi esse sieno, non esiste che una sola Beneficenza Del pari appongo, come seconda condizione, che tutto il primo corpo di fabbrica denominato *Sezione I*, debba essere terminato al più tardi per la fine dell' anno mille ottocento sessantasette (1867)

Ove la Commissione di Pubblica Beneficenze trovasse necessario di garantirsi dell' obbligo da me assunto, la antorizzo col presente di farlo, dichiarando, che, qualora vedessi compiuto questo pio istituto, che da anni e anni forma il più ardente de' miei voti, e qualora lo vedessi bene regolato ed amministrato, forse anche con altre disposizioni maggiori verrei a suffragarlo, standomi sommamente a cuore ch' esso cresca, prosperi e si consolidi a decoro della comune patria, a consolazione e sollievo de' poverelli di Spalato

Spalato 30 Luglio 1865

Giuseppe De Marchi.